

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Fu du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 13 Gennaio.

LA MORTE DEL RE

Il deputato Giovanni Bovio il quale merita di essere paragonato ad un sole che sorge e che illuminerà di propria luce tutta Italia, occupando il posto lasciato libero dalla morte dei più grandi filosofi del nostro tempo, pubblica sulla *Spira di Napoli* il seguente pensoso e spassionato articolo in onore di Vittorio Emanuele.

Se male non ci apponiamo, da questo articolo del Bovio possono imparare e monarchici e repubblicani:

Simul excessisse Augustum et rerum potiri Neronem fama eadem tulit. — Queste parole di Tacito vorrei non fossero più tristemente vere e profetiche della intenzione che ci ho messo dentro, io che ho voluto semplicemente dire che un medesimo telegramma annunciava Vittorio Emanuele morto e Umberto in trono, dal quale conferma il ministero ch'ei trova.

Repubblicano per fede nella fatalità delle leggi storiche, non per odio al principe, io al cadavere di un forte soldato non ho da chiedere scusa d'una parola ingiuriosa scritta contro il re vivo. — Non avendolo mai lodato o ingiuriato, posso dire la verità impostami dalla morte.

Quel gran filosofo della storia che fu sempre avverso alla Capitale unica, aveva scritto che Roma era funesta ai grandi che vi entravano; Roma era la città de' monumenti e de' sepolcri, non della vita; e che l'uomo temuto il quale poteva badarsi dal veleno della Curia, non sarebbe sfuggito al veleno dell'aria.

Forse queste parole ei le diceva al re; forse chi le diceva non si guardò a bastanza dal veleno di mano ignota; ma, senza forse, il

Appendice N. 2

EPISTOLARIO

IV.

Ettore a Silvio.

Fin da quando ci siamo conosciuti ed eravamo nelle prime classi ginnasiali, tu hai avuto una spiegatezza tendenza a fermi il pedante. E confesso che alle tue ammonizioni io devo se ho sempre felicemente saltato l'ostacolo degli esami e se posso aggiungere sul vighetto da visita al mio nome il titolo di dottore. Ancora al di d'oggi che i miei baffi neri son lunghi e volti all'insù, ancor oggi tu segui a consigliarmi la via del bene e cerchi ritrarmi dal precipizio. Ancor oggi però ti dò ragione.

Lo sento anch'io — credimelo, Silvio — che sono inutile affatto, dannoso forse, a questo mondo e che sciupo il mio denaro, il mio corpo e la mia intelligenza in orgie vergognosissime: e se mi paragono a te, che hai sempre rifiutato di venirmi in esse compagno, preferendo di starvene solo, rinchiuso nella tua stanza rubando ai libri quel tesoro che ar-

primo re d'Italia entrato in Roma è stato avvelenato dall'aria.

Morto dieci mesi prima, dopo l'aumento della lista civile, sarebbe passato con assai scarso compianto; oggi tra le fiamme della vecchia Europa, dopo la seconda prova della sinistra al potere, dopo le larghezze promesse dal nuovo ministro dello interno, dopo le parole gravide di guerra pronunziate nel Capodanno, ei passa con fama di re soldato e cittadino e, nel trentennio del suo regno, compitore fedele dei disegni di tutta la generazione del 1848. Questa generazione gli comporrà l'epigrafe in due parole: *Salì sotto lo scudo dello Statuto, morì sopra di quello.* È lode che non gliela possiamo negare, perchè la storia è più forte di noi. A chi gli dava consiglio di saltare il fosso, ei significò che la sua corona dovea stare sotto l'elmo da mostrare allo straniero.

Il repubblicano leale saluta il feretro del re soldato e comincia il giudizio sul re cittadino.

Vittorio Emanuele II incarna e compendia tutta la generazione del 1848, la generazione dell'unità monarchica, dal suo principio sino all'evoluzione intera in un trentennio compiuto. Egli è stato la personificazione di tutta la fase neoghibellina in tre momenti: 1. conservazione dello Statuto sardo contro la reazione austriaca (1849); 2. proclamazione dell'unità italiana (1860); 3. adempimento, nel Quirinale, dell'unità proclamata (1870).

E l'evoluzione fu intera, dal Conte di Cavour che a consacrare l'unità della Capitale è costretto ad affermare la Chiesa libera nello Stato libero sino a Francesco Crispi che, promettendo l'allargamento del suffragio, tra la Chiesa e lo Stato mostra di chiamare il popolo.

ricchi la tua mente, io sento una specie di rimorso, conosco la mia dappocchezza, la mia viltà se vuoi anco, che mi rende identicamente eguale a tutti coloro che io altamente disprezzo e che tuttavia non so non imitare.

Il tarlo è nelle ossa oramai, il veleno è passato, si è infiltrato, ne sono imbevuto, ed è a giuocar cento contro uno che qual sono, tale mi manterrò, e tu, povero e biondo amico, predicherai come di consueto, ai porri.

Quanto alla Geltrudina, o che ti frulla per la testa? Farmene un'amorosa? Ma converrebbe che avessi proprio perduta la bussola, che nessuna donna ricambiassi più le mie occhiute ladre e che i miei prelodati baffi cadessero all'inghiù. Eppoi — se le carte non fallano — il damo, sai, la ce l'ha, un damo poco artistico, poichè gli è il nepote del curato, ma quassù non ci si abbada tanto pel sottile e stoffa per un marito ce n'è d'avanzo anche in quel caso lì, quantunque lungo e sbilenco, e quantunque — secondo me però, che gli altri lo negano — l'occhio sinistro abbia una inclinazione tutta sua per l'orecchio destro.

Quell'almanacco lì — passa l'aggettivo — mi fa una stizza quando lo vedo che non so comprendere, ed egli povero diavolo mi fa degli inchini profondi, quasi quasi come al predicatore,

L'allargamento del suffragio significa un altro periodo, significa compiuto il lavoro dell'unità per cominciare quello della libertà, significa il popolo, e il re sparisce.

Mazzini, in questo secolo, ridestò il disegno dell'unità; Garibaldi trovato già coscienza di nazione, lo tradusse in atto; Vittorio Emanuele lo incarnò: tre uomini, senza dubbio, che ebbero una missione, l'apostolo, il militare, l'occupatore. Non so se il re, sopravvivendo di qualche anno, sarebbe stato il primo e l'ultimo; ma so e vedo che ebbe una missione e non la discobbe. Il successore non ha mandato veruno da compiere; ha soltanto una tradizione da venerare. Il suo padre fu un Filippo che al suo Alessandro non ha lasciato nulla da fare; e chi oggi non ha un mandato dalla storia non è uomo che possa soprastare ad un altro, assai meno ad un popolo. Non considero se Umberto I sia più o meno buono del padre e dell'avo, nè movo discussione da leguleo, se egli abbia o no diritto di successione, ma discuto se egli rechi o no dalla storia un mandato da compiere nella sua nazione. Dalla storia non veggo ch'egli lo abbia; e se glielo daranno i senatori, i deputati, i ministri, tutti gli ufficiali dello Stato, non sarà durevole. — Un mandato è storico se esprime e giunge ad attuare un nuovo bisogno.

Innanzi a noi due grandi bisogni c'erano: l'unità e la libertà.

L'unità fu preparata dagli uomini del 21; fu proclamata dagli uomini del 48, i quali se la guadagnarono il 60. Re Vittorio proclamandola e guadagnandola da Solferino a Roma, passò come soldato e cittadino. — Se neghiamo, la storia risponderà che sì. — Ma

che vien di Pistoia alla domenica, per ridurre in moneta spicciolla la parola di Dio. E le comari susurrano che c'è qualcosa in aria fra la Geltrude e lui. Io l'ho dette a lei stamattina, minchiandola un pochino, ed ella fece spallucce e se n'andò col viso lungo ed asciugando anche una lagrimetta.

Quanto alle tue lezioni, fai il famoso piacere di mandare l'inglesino ai quattro diavoli. Il tuo primo scolaro son io, le tue lezioni ho il diritto di reclamarle io per primo, e se ti duole di lasciar sola la mamma, porta quassù anche lei.

Una stretta affettuosa di mano da Ettore tuo.

PS. Prega qualche amico — giacchè tu in palcoscenico non vai — di far le mie felicitazioni a Babby. Dio li fa e poi li appaja!

V.

CARTOLINA POSTALE.

Ettore a Silvio,

Come va che da lunghi dieci giorni da che ti ho scritto non ho ancora veduto un cenno di risposta? Possibile che oltre al non permetterti di venire sino a me, l'inglesino — come m'è divenuto antipatico senza conoscerlo — l'impedisca anche di scriverti?

Guarda: avrei una ghiotta novità da

possono i re passar mai come dattori di libertà? — Vullero conciliare prima il papato con l'Italia, poi il principato con la libertà, e se queste conciliazioni poterono piacere alla metafisica de' dottrinari ed alla buona fede de' desiderosi, non trovarono mai l'approvazione della storia, che fece l'unità fuori e contro del papato, come avrà da fare la libertà contro e fuori di qualunque principato.

Nondimeno quel re morto e questo papa moribondo, quel primo re d'Italia e quest'ultimo papa-re, fecero quel che dovevano e potevano nel giro della loro generazione e della loro istituzione: altro non potevano, altro pretendere era non conoscerli. I momenti riassuntivi della storia di questo vecchio papa procedono isocroni con quelli del re morto. Pio IX, mal resistendo al crescere del pensiero e della fede italiana, benedisse all'Italia (1848); provata inconciliabile l'unità della patria col papato temporale, pronunziò il *non possumus* (1860), ultimo richiamo della temporalità perduta, proclamò l'infallibilità (1869-70). — Il vecchio fu profeta una sola volta: prevede che scaduta la sua corona, ogni altra corona sarebbe stata pericolante su questa terra dove la monarchia era povera di tradizioni: nè egli avrebbe avuto un successore re, nè chi lo scoronava.

E sin qui posso aver dissentito da alcuni miei amici politici e importa poco, se sopra di me e di loro sta la verità. — Posso consentire in questo, che la morte del re non ha nessuna influenza sui fatti che sono per svolgersi dentro e fuori d'Italia. La missione del re compiuta e la politica, che sempre più si vien facendo imper-

regalarti, ma manterrò il silenzio fino a che tu non ismetterai la vergognosa accidia, che mi fa restar privo delle tue carissime lettere.

Scrivi — scrivi — scrivi!

VI.

Silvio ad Ettore.

Aspetto con un'ansia, che non ti descrivo, il racconto di questa tua ghiotta novità, che mi prometti come un premio se sarò pronto a scriverti. Mi viene in mente che la sia una pura e semplice gherminella, ma ad ogni maniera, siccome sono dalla parte del torto, non pongo tempo in mezzo a risponderti.

Un zinzino di broncio pel mio silenzio di tanti giorni non hai mica torto d'averlo, ma il tempo che le mie faccendole mi lasciano libero non lo sciupo, stanne certo. Sto attendendo ad un lavoro che spero vorrà acquistare il Barbera e che mi potrebbe fruttare un migliaio di lire. Non incolpare adunque Williams, il mio inglesino, che c'entra press'a poco come una colomba tra i gatti e tieni me per iscusato.

La tua imbasciata fu recata a Babby, che l'udì fra un bicchier di champagne e una fetta di pasticcio e che fece le più allegre risate alle spalle tue e del povero duca, che — vice-

sonale, sono le due ragioni che tolgono alla morte di un uomo tutta quella importanza che alcuni amano dare. — Come le leggi della natura così i principii della storia assumono carattere d'impersonalità: allo Stato son io succedono le istituzioni rappresentative: l'io passa un poco prima o poi, le istituzioni sopravvivono sino al compimento della loro evoluzione. Così in Francia Thiers moriva improvviso nella vigilia della votazione pubblica, ma il suo cadavere non attraversava il corso della repubblica, la quale, penetrata nell'Eliseo, si vendica de' tentativi di colpo di Stato.

La morte del re non ha nessuna influenza nel progresso della guerra di oriente, avviata fatalmente sopra Adrianopoli. Non la arresteranno a mezzo cammino le proteste dell'Inghilterra, le incertezze dell'Austria, i tentativi di Francia, le riserve di Germania e d'Italia. Deve in Oriente, per via delle armi, insinuarsi il principio di nazionalità intimato all'Europa. Non ha influenza nemmeno nell'interno, dove è necessità che si compia l'evoluzione della sinistra nelle tre possibili gradazioni. Se Umberto I. avesse dato commiato a questo ministero, avrebbe commesso il *primum facinus novi principatus* e si sarebbe immediatamente tirato fuori della nazione. — L'evoluzione di qualunque fase e fenomeno della vita europea non dipende oramai dalla salute o dalla morte di un uomo.

Giudico il principe; le virtù e i vizii dell'uomo non mi riguardano: perciò il mio discorso sta lontano dalle tenerezze degli uni e dalle ire degli altri: sta dove la storia lo pone. Il giudizio era difficile innanzi ad un cadavere, in-

versa — t'ha giurato un odio mortale e che — credo — tingerebbe nel tuo sangue la spada dei suoi autenati, se non gli trattenesse il braccio la così detta *Prudenza*. A Firenze del resto la vita è monotona, squallida; la città è abbandonata, che tutti preferiscono il merigiare all'ombra di un bel platano, al buscarsi un colpo di sole sul lastricato di Lungarno. Chi non ha né tempo, né... qualcos'altro per recarsi in villa, passa le ore libere del giorno alle Cascine a far salamelecchi innanzi alla tomba del principe indiano: chi non può neppur recarsi alle Cascine impreca al caldo e con un ventaglio pseudo giapponese, da cinque soldi, scaccia le mosche, noiose come il predicazzo di un francescano. I teatri o son chiusi o son deserti, come il Pagliano, ove quanto prima finiranno le rappresentazioni.

Ti seduce questo quadro? Spero che no, almeno se devo giudicare da quanto ne sono uggito io.

La tua novità mi dà da pensare: me la auguro del genere che vorrei io; chè se la fosse qualcun'altra delle tue solite scappate alla *Lovelace*, fai la grazia di tenerla per te.

Ad ogni modo scrivi presto e io cercherò che tu non abbia più a dolerti della mia pigrizia.

SILVIO.

(Continua)

nanzi alla commozione di molti e alla sorpresa di tutti; ma chi pensa diritto vede che in queste parole c'è tanta serenità quanta è concessa ad un avversario, tanta imparzialità quanta è richiesta in chi giudica.

I giovani e gli operai di parte repubblicana non devono dunque, per questa morte inaspettata, nè rattristarsi, temendo danno alla fortuna d'Italia, nè consolarsi sperando avvicinato il termine de' loro desiderii. Da maturità di coscienza e da esaurimento d'una istituzione, non dalla morte di un uomo, deriva la vita durevole di un'altra forma di comunanza civile. Mi piace però concludere, come ho cominciato, con le parole del grande storico latino, che chiama sfortunato il giorno d'una libertà ripresa o proclamata sul cadavere di un principe: *acceperant diem illum crudi adhuc servitii et libertatis improspere repositae, quum occisus dictator Caesar. aliis pessimum, aliis pulcherrimum facinus videretur.*

E siamo intesi: la libertà verrà come risultamento della coscienza e del lavoro collettivo, non della grazia o della morte d'un re.

GIOVANNI BOVIO.

CORRIERE VENETO

Venezia. — Ieri l'altro due individui passeggiavano sulle Zattere. Discorrevano delle dimostrazioni che ebbero luogo contro... un giornale cittadino. Uno di essi, approvava le dimostrazioni, dicendo che non impunemente si offendono i sentimenti di una intera Nazione; l'altro rispose gridando che i dimostranti erano tutti canaglie ecc. ecc., con altre parole e frasi che non riportiamo. Non aveva il giorno sopra streguito e gridato tal lezione, con argomenti molto persuasivi, che l'insultatore dovette invocare pietà e ritrattare le sue parole.

La lezione fu severa, ma non mancò di giustizia.

In piazza San Marco, fu iniziata una sottoscrizione popolare di 5 centesimi per mandare una corona di fiori al funerale di Vittorio Emanuele.

Alcuni giovani si posero nelle varie parti della Piazza con dei tavolini, e raccolsero le firme che ammontarono in breve ad un numero straordinario.

Ormai furono raccolte più che diecimila firme, ammontate a 500 lire.

La Corona sarà di foglie di quercia, in seta nera, con bacche d'argento, e nastro nero colla scritta in argento: *Il popolo di Venezia.*

Verona. — Alcune gentili dame veronesi scrissero ai giornali veronesi, proponendo che tutte le signore dessero pubblico segno della parte che prendono al cordoglio nazionale, portando il lutto per otto giorni, com'era antica e pia usanza negli Stati di Casa Savoia.

CRONACA

Padova 14 Gennaio

Il Consiglio Comunale raccolto in sessione straordinaria nella seduta 12 gennaio 1878, ha deliberato:

1. che una deputazione della Giunta assista ai funerali di Vittorio Emanuele II in Roma e deponga una corona sulla tomba di lui.

2. che siano celebrate in Padova solenni esequie alla memoria del Re.

3. che si assegnino alla Congregazione di Carità it. L. 5000 da distribuirsi ai poveri metà nel giorno dei funerali, che saranno fatti a Roma, e metà nel giorno delle solenni esequie, che saranno celebrate in Padova.

4. che nella Sala della Ragione si collochi una lapide decorosa a ricordo di Vittorio Emanuele.

5. che si contribuisca pel monumento nazionale che fosse eretto col concorso di comuni italiani;

6. che si fondi l'Istituto Vittorio Emanuele II pel ricovero dei fanciulli

orfani e derelitti, assegnando a tale oggetto it. L. 100 mila.

7. che per le spese relative a queste deliberazioni sia provveduto coi civanzi del 1877, salvo sopperire alla eventuale deficienza con appositi stanziamenti nei bilanci 1879-80.

Il Consiglio infine delibera di presentare a S. M. il Re Umberto I l'indirizzo seguente.

A SUA MAESTA' UMBERTO I RE D'ITALIA

Sire

La gravissima sventura che così inopinatamente colpì l'Italia togliendole il venerato suo Re, il fondatore della sua unità, il vendicatore della sua indipendenza, il difensore della sua libertà gettò la cittadinanza padovana nella più profonda costernazione.

Padova sentiva ancora vivo l'entusiasmo di affetto, di fede; di devozione e di riconoscenza con cui nel 12 luglio 1866 salutò e acclamò Vittorio Emanuele suo Re e suo liberatore, era gloriosa di averlo avuto in quell'epoca memoranda fra le sue mura lungamente ospite amatissimo, ed era superba di avere ottenuto dalla bontà di Lui di iscriverlo a primo suo onore fra i propri cittadini.

Lasciando di evocare antiche e gloriose memorie di libertà e di indipendenza, Padova, che del 1848 al 1866 mandò numerosi i suoi figli a combattere le patrie battaglie, che con solenne plebiscito legò nel 1848 la sua fede al magnanimo Vostro Avo Carlo Alberto, plebiscito coraggiosamente ripetuto sotto il dominio straniero, e apertamente poi confermato al Padre Vostro e alla Reale Dinastia di Savoia; Padova era di cuore devota al Re generoso e galantuomo, che compì i voti di tanti secoli, e a' Principi valorosi che sui campi di battaglia con Re Carlo Alberto dapprima e con Vittorio Emanuele di poi, perigliarono la loro vita per l'unità dell'Italia.

In questa ora di supremo dolore per la patria comune, Padova sente il dovere di stringersi con le altre città sorelle e con tutto il popolo d'Italia dattorno al Vostro Trono, di custodirlo e di difenderlo con immutabile fede, di raffermare con la concordia dei propositi e degli affetti le libere istituzioni alla lealtà Vostra affidate, di mostrare a prova alla Maestà Vostra quella devozione e quell'affetto che a tutti gli Italiani per dovere e per la salute della Patria sono imposti dalla sacra e veneranda memoria del più leale e del più amato dei Re, di Vostro Padre.

Nel mantenimento di questo patto sentiamo, o Sire, che sta la indipendenza, la gloria, la prosperità della Nazione, e a questo patto Padova serberà fede immutata e sicura.

Padova 22 Gennaio 1878.

La deliberazione del Comune di spendere centomila lire per istituire in Padova un orfanotrofio va meritamente lodata.

L'orfanotrofio era una vera necessità.

Il Municipio ha così imitato quei provvidi mariti che sanno conciliare l'utile col sentimento, quando pensano ai doni di famiglia e per qualche ricorrenza donano alla moglie l'abito di cui ha bisogno.

Indirizzo. — Il Collegio dei Professori dell'Università di Padova ha mandato al Re Umberto un indirizzo di fedeltà, sottoscritto dai Direttori delle varie facoltà, e redatto dal prof. Guerzoni.

Nessuno avrebbe potuto meravigliarsi di un indirizzo qualsiasi; ma questo che abbiamo letto è così eccessivamente ossequioso, da meritare un cenno speciale.

Esso porta la chiusa « umilissimi e devotissimi SUDDIRI, » mostrando che i firmatari e il redattore dello stesso non hanno mai letto il Codice civile del Regno — e porta alcune firme

che si sono già viste segnate in altri indirizzi di *incrollabile fedeltà* a S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I.

Fra il redattore dell'indirizzo che scrivendo su Aspramente disse di « avervi vista seppellita una Corona » ed i fedeli SUDDIRI di tutti i Sovrani possibili, chi fa migliore figura?

Non sarebbe più dignitoso per tutti di rimanere nei limiti delle convenienze?

Omaggio. — Alcuni giovani signori della nostra città raccolsero offerte per inviare a Roma una corona funebre da porsi sul feretro che racchiuderà Vittorio Emanuele. — Se ci fosse qualcuno che intendesse concorrere a quest'atto di omaggio può portare le sue offerte all'ufficio del *Bacchiglione*, che le farà tenere a' suddetti signori.

Imbalsamazione fallita. — Ieri sera ad ora tarda il Prof. Lodovico Brunetti ricevette dal Ministro Crispi un telegramma, col quale viene invitato a portarsi a Roma per evitare la putrefazione della salma di Vittorio Emanuele che, dicesi, non sia stata convenientemente imbalsamata. Spero che il Prof. Brunetti giunga a tempo per ottenere quanto da esso il Ministro Crispi giustamente si aspetta.

Il professore Concato. — Ho pubblicato il giorno prima che Vittorio Emanuele morisse, la notizia che per la di lui malattia era stato chiamato da Roma il Sig. Prof. Luigi Concato. Per il fatto che questi non si è mai mosso dalla nostra città molti hanno dubitato della veridicità di questa notizia, che io avevo tolto dalla *Ragione*; mi preme però constatare che essa era invece autentica e che come tale la diede nella sua appendice dei giorni 8 e 9 corr. il *Corriere della sera* di Milano.

Da questo fatto prese occasione un ammiratore e caldissimo amico del Concato per dirgermi una lunga lettera, che ho qui sul tavolo e che perciò solo non pubblico per la troppa esuberanza di essa, per sovietico calore che l'ha ispirata.

Dico perciò solo in quanto che troppo noti mi sono i meriti del prof. Concato, perchè io non convenga coll'autore della lettera.

Ecco difatti che cosa scrive il *Corriere della sera* sul Concato.

« Non devo tacervi però, che ho letto con immenso piacere la notizia che si è chiamato telegraficamente da Padova Concato. Se non tenessi di aumentare la superbia di questo professore, della quale molti mi parlano, quasi quasi direi: tanto a nomi con quel che segue.

« Pochi clinici abbiamo in Italia che ce uniscono tutti i pregi che deve avere un gran clinico e che Concato possiede. Nella mia qualità di medico dico e per l'affetto che porto al Re, « sono oltremodo contento che il prof. Concato si trovi a Roma a consulto. « Egli si porta tutto il corredo di una sapienza clinica.

« Con Concato a Roma nutro fiducia che al Re non si caverà sangue ecc. ecc.

Qualunque cittadino di Padova che non sia addentro nelle segrete cose avrà a buon dritto fatto un Oh! prolungatissimo di meraviglia a leggere queste parole di tanto elogio.

— Ma come — si sarà detto — in città c'è un uomo quasi celebre e noi non se ne sa nulla? Oh come va questa faccenda? Che la sia una fandonia dei giornali?

L'ingenuo cittadino ha non una ma mille ragioni di pensare così, dappoichè del Concato si sente parlar molto poco e qualche volta anche non bene.

Qual'è la ragione? chiede l'autore della lettera. La ragione sta nella camarilla medico universitaria, che è moderata di tre cotte e che delusa nella lusinga di riceverlo, novello accolite, nel suo grembo o ingelosità dell'alta fama di lui, ne depresse lo ingegno con quante calunnie poté in-

ventare e volle che il Concato facesse a proprie spese una conferma all'antichissimo dettato: *Nemo propheta in patria sua!*

Per quanto d'ingegno superiore egli sia la guerra che i colleghi gli muovono deve profondamente addolorare il Concato. A lui nato a Padova fra i disagi di ristretta famiglia; a lui — e ce lo ha detto nella sua prolusione egli stesso — che conserva imperitura gratitudine per chi lo fece studiare e lo rese tale da seder sulla cattedra; a lui che non solo l'Italia ma ben anche la Germania tributa le onoranze che si devono a tale che ha logorato per la scienza la vita, le trame, le calunnie, le odiosità degli invidiosi (devono essere un calice di tale amarezza da fargli obliare le soddisfazioni immense che gli hanno procurato il suo ingegno e il suo studio.

Ed è perciò che ritengo di aver soddisfatto ad un dovere pubblicando questi apprezzamenti miei, non potendo render pubblica la lettera che mi era stata diretta. — È del resto una triste realtà che nel nostro Ateneo gli ingegni più elevati sono circondati più dall'invidia che dal rispetto e potrei citare il nome di chi stimato, moltissimo fuori d'Italia da uno dei più grandi contemporanei, qui è poco meno che disprezzato.

Trattenimento. — So che alcuni giovanotti dilettranti della nostra città stanno facendo le pratiche opportune per dare al più presto un trattenimento cogli incassi del quale collocare sotto la Loggia Amulea una lapide alla memoria di Vittorio Emanuele.

Ne riparlerò.

Società Filodrammatica Iride-Concordia. — Sono convocati i signori Soci, in Assemblea generale ordinaria, la sera di lunedì 14 corrente alle ore 7 1/2 precise, nel locale di residenza della Società in Via Tadi n. 875, per trattare sui seguenti punti:

1. Rapporto del Segretario sul generale andamento della Società;
2. Approvazione del conto consuntivo per l'anno 1877;
3. Modificazioni allo Statuto Sociale;
4. Proposta pella nomina di un socio onorario;
5. Nomina di tutte le cariche sociali.

Padova, li 7 gennaio 1878.

Il Presidente

G. CAMPEIS

Il Segretario

V. PELLEGRINI.

Rispetto ai vecchi. Una povera donna vecchia, infermuccia e sciancata attraversava ieri sera la Riviera di S. Benedetto, muovendo a stento il corpo deforme. In due ragazzacci l'aspetto miserando della poveretta in luogo d'ispirare compassione eccitò invece il dilleggio ed essi presero a canzonarla villanamente così che quanti passavano per di là ne rimanevano indignati. Fra questi ci fu un signore che avvicinò i due villanzoni e con forti parole li rimproverò.

Non lo avesse mai fatto. Invece di ascoltare le giuste rimozioni, i due monelli rivolsero a quel signore quante più parole ingiuriose poterono. E se la spiacevole scena finì in tal guisa, lo si deve solo alla prudenza di lui.

Smarrimenti. — Chi avesse trovato un taccuino d'ebano intarsiato in argento e foderato in seta rossa contenente sole L. 2 50 potrà portarlo al Caffè Vittoria dove oltre al denaro contenente riceverà anche una competente mancia.

— Una povera donna ha perduto un involtino di carta nera che conteneva cinque lire — una sostanza per lei — L'onesta persona che le avesse trovate può portarle all'Amministrazione del *Bacchiglione*.

Una al di. — Ieri un giornale cittadino parlando della Regina d'Italia stampò le seguenti parole.

« Le donne rappresentano con l'amore, con l'ira o con le doti soavi del cuore la civiltà e stato morale del loro paese: e se noi abbiamo l'ambizione di presentare la nostra Regina, non pretendiamo che di mostrare con Essa che l'Italia moderna possiede a mille a mille leggiadre creature così FEROCI E BORGIANE come è la nostra Regina Margherita! (???)

« Terribile Signora!!! »

Non posso poi non riferirvene anche quest'altro brano che è proprio carino.

« Quando si parla d'un fiore, le rime in cuore, amore, dolore, splendore, escono facilmente dalla penna; ed il nome di Margherita richiama tosto le rime *vita-florita* e *scolorita!* » (??)

E le porte di S. Servolo a Venezia non si sono schiuse per costoro!

La Procura non ha sequestrato il giornale tenuto conto della buona intenzione.

Bollettino dello Stato Civile

dell'11

Nascite. — Maschi 5. Femmine 2.
Morti. — Pante Maddalena fu Stefano, d'anni 23 domestica nubile — Sacchetto-Violati Margherita fu Francesco, d'anni 67 industriale vedova.

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 33. 50.
Rendita Italiana — 78 75.
Pezzi da 20 franchi — 21. 90.
Doppie di Genova — 85 25.
Fiorini d'argento V. A. — 2 40.
Banconote Austriache — 2 30.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 32.50 — Da Pistore nuovo, 33. — Mercantile vecchio, 31.00 — Mercantile nuovo, 32.00
Granoturco: — Pignoletto 25.50 — Giallone 25. — Nostrano 24. — Forastiero — Segala 24.00 — Sorgo rosso — Avena 20.00 — Il Quintale.

Movimento degli eserc. di comm. d'ind. e

Nuovi esercenti. — Michielini Girolamo, drogheria Piazza Erbe n. 302 — Mallesio Andrea, venditore pane e farine Via Turchia n. 339 — Tolotti e Jesi e Assicurazioni la North British e la Mercantile, Via S. Fermo n. 1261.

Cessazioni. — Maito Giovanni venditore di pane e farine Via Turchia n. 339.

Traslochi. — Zattoni Giovanni, sarto da Via Bolzonella n. 234 A. a Via S. Andrea n. 622 — Z. mandrea Giovanni, sarto, da Via Beccherie numero 3372 a Via S. Lucia n. 658 in casa.

Vulture. — Da Fava Sante a Fava Antonio, l'esercizio di vendita sanguisughe e dei medicinali Via Turchia n. 525 A.

ARTE ED ARTISTI

Tutta la stampa genovese ci giunge con grandissimi encomii alla signora Caterina Massini, la quale debuttò, sere or sono a quel teatro Doria nella parte di *Margherita* nel *Faust*.

Il suo successo fu completo. La signora Massini si mostra artista perfetta, e nell'aria dei *Gioielli* elettrizzò il pubblico. Buon metodo, gran sentimento e voce bellissima, fecero le doti per le quali la Massini riuscì a conseguire uno di quei trionfi che fanno epoca nella vita di un'artista.

IO E LUI.

Corriere della sera

La *Ragione* ha il seguente telegramma da Roma, 12:

Mercoledì p. v. si aprirà la sessione parlamentare.

Avrà per solo scopo di ricevere il giuramento reale, poi verrà chiusa per riaprirsi ai primi di febbraio.

A questo proposito corrono nei circoli parlamentari le più rosee notizie.

La chiusura della sessione significa abbandono delle Convenzioni ferroviarie: queste non sarebbero più ripresentate.

Si presenterebbe invece un nuovo progetto di riforma elettorale; approvato il quale, la Camera verrebbe sciolta.

Si attribuisce a re Umberto il proposito di far presentare tosto un progetto di riordinamento della Lista Civile, sottoponendola al controllo del Parlamento, od almeno rinunciando ad una parte del maggiore assegno votato l'anno passato.

Ho forti ragioni per credere che questo sarebbe il portato della vittoria di una delle correnti che si sono determinate al Quirinale. Si sa però che quelli che maggiormente avvicinano il re, ossia quelli che già formavano parte della casa del principe, nutrono idee affatto opposte ed hanno influenzato perchè venissero chiamati a consiglio Lanza, Sella, Minghetti e gli altri più noti caporioni della consorte.

Oggi arrivarono in Roma gli onori. Cairoli e Zanardelli, e credesi che debba aver luogo prima della riapertura del Parlamento una riunione degli uomini più eminenti della Sinistra, con l'intervento di Depretis, Crispi e Mancini.

Frammezzo a queste voci contraddittorie, quello che appare certo si è che la situazione è grave, e il minimo incidente può determinare una crisi.

Fra le complicazioni già avvenute, non ultima è quella che si dice suscitata dal principe Amedeo. Il duca d'Aosta, di cui sono note le tradizioni pietiste e la confidenza personale con Pio IX, si offerse a re Umberto di recarsi al Vaticano ed ivi ottenere dal Papa la maggiore solennità dei funerali religiosi ed in una delle quattro Basiliche maggiori di Roma. Il duca d'Aosta dichiaravasi sicuro della riuscita.

Il re Umberto non avrebbe accettato tale offerta.

Egli fece capire al fratello che, come non avrebbe sofferto violenze per parte del Vaticano, non gli avrebbe nemmeno domandato concessioni di sorta.

È però notorio che il Vaticano è disposto a qualunque concessione, purchè nella celebrazione dei funerali l'oremus si intitoli genericamente *pro rege* e non già *pro rege nostro*.

Il Caffaro ha da Roma:

Autorevoli personaggi hanno mandato preghiera al Generale Garibaldi, perchè voglia trovarsi in Roma, nell'occasione solenne del giuramento di Umberto I.

Acconsentendo egli, un legno dello Stato si recherà a prenderlo all'isola di Caprera, per condurlo a Civitavecchia.

E il Movimento:

Corre voce che il Generale Garibaldi abbia risposto affermativamente al telegramma che lo ha invitato ad assistere martedì ai funerali solenni del Re.

Si accerta che il Consiglio intimo della famiglia reale ha, in seguito alle persistenze del Municipio, deferito al ministero la soluzione della questione se la salma del re sarà trasportata a Soperga oppure rimarrà a Roma. Molti sperano che si otterrà il seppellimento a Roma.

La Corte ha telegrafato al re dei Belgi per avere la copia del cerimoniale costituzionale per i funerali reali.

Si sa infatti che Carlo Alberto non ebbe, essendo morto fuori d'Italia, tutte le onoranze di prammatica.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La petizione dei deputati per chiedere al ministero che la salma di Vittorio Emanuele si seppellisca a Roma raccolse sinora sessanta firme. Non figura il nome di alcun deputato piemontese.

Anche il *Raccoglitore* di Rovereto è uscito listato a nero per la morte del re dedicando tutta la prima pagina alla memoria di Vittorio Emanuele.

UN PO' DI TUTTO

La Valigia delle Indie. — Dal prospetto circa il movimento della valigia delle Indie durante l'anno 1877, rileviamo i dati seguenti:

Partenze. — I viaggiatori imbarcati a Brindisi sommarono ad 864, di cui il massimo numero (118) nel mese di ottobre, ed il minimo (36) nei due mesi di maggio e giugno.

Il numero dei colli delle Valigie postali ascese a 12,351, di cui il massimo numero (1378) nel mese di ottobre, ed il minimo (92) nel mese di luglio.

I bagagli pesarono in complesso chilogrammi 33,451, di cui il massimo (5733) nel mese di ottobre, ed il minimo (1192) nel mese di giugno.

Nessuna spedizione di merci a grande o piccola velocità, nè di valori dichiarati.

Arrivi. — I viaggiatori sbarcati a Brindisi sommarono a 1093, di cui il massimo numero (207) nel mese di aprile, ed il minimo (344) nel mese di novembre.

Il numero dei colli delle Valigie postali ascese a 4897, di cui il massimo numero (564) nel mese di ottobre, ed il minimo (345) nel mese di luglio.

I bagagli pesarono in complesso chilogrammi 39,435, di cui il massimo (6074) nel mese di aprile, ed il minimo (1907) nel mese di novembre.

Nelle merci a grande velocità si ebbero in complesso chilogrammi 11351, di cui il massimo (3343) nel mese di aprile, ed il minimo (80) nel mese di giugno, e nulla nel mese di ottobre.

Nelle merci a piccola velocità si ebbero in complesso chilogrammi 107,135 di cui il massimo (51,175) nel mese di settembre, ed il minimo (1150) nel mese di giugno, e nulla nel mese di luglio.

Nessun arrivo di valori dichiarati.

Corriere del mattino

— La folla accorsa al Quirinale per visitare la Cappella ardente ove è deposta la salma di Vittorio Emanuele, fu imponente, e riusciva difficilissimo il penetrarvi.

La sala degli Svizzeri era per metà riservata al pubblico; l'altra metà era occupata dal funebre e grandioso spettacolo.

Le pareti sono tappezzate di seta rossa cremisi. A terra si è steso un tappeto di velluto, su cui smortiscono i passi della gente.

Il cadavere di Vittorio Emanuele è collocato in alto, sotto un padiglione. È steso su d'un piano inclinato, da cui scendono fino a terra cinque o sei grandi scalini. La salma, coll'assisa di generale, giace pendente, di faccia, onde il pubblico la può vedere da lontano. Non è scoperta però che la testa, e le braccia. Sulla pallida faccia, che fu rasa, spiccano i baffi e il pizzo. Tutto il resto del corpo è coperto da uno sfarzoso manto purpureo.

A piedi, sul primo scalino, stanno gli attributi regali e parecchie corone, una delle quali regalata dall'ambasciatore di Germania.

Accanto al padiglione, arde, sopra uno dei giganteschi candelabri, una vera selva di candele di cera, la cui luce rompe la lugubre oscurità della sala.

I corazzieri montano la guardia ai piedi dello stereobate.

— Il sindaco di Roma ha ricevuto da Gorizia un telegramma, col quale si manifesta il cordoglio di quella cittadinanza per la morte di Vittorio Emanuele.

— Il cav. Rainaud, *maire* di Nizza, ha, per mezzo del Consolato d'Italia in quella città, trasmesso a S. M. ed alla Famiglia Reale, in nome dei suoi compatriotti, l'espressione di dolore che provano per la perdita irreparabile fatta dall'Italia.

— La seduta per la prestazione del giuramento del Re in presenza delle due Camere, indetta pel giorno 16 è stata rinviata a sabato 19.

Fra le ragioni che consigliarono il rinvio vi è quella di attendere l'arrivo di Sua Maestà la regina di Portogallo.

— L'Ufficio di presidenza della Camera si recherà insieme all'Ufficio di

presidenza del Senato a fare atto di omaggio presso il Re Umberto I e la Regina, non appena le LL. MM. avranno fatto conoscere il giorno e l'ora che vorranno riceverli.

— Scrive l'*Opinione*:

Sappiamo che stamane, 12, l'autorità ecclesiastica ha rimosso ogni difficoltà intorno agli onori funebri da rendersi in Roma al compianto Re Vittorio Emanuele. Se siamo bene informati, fu lo stesso Pontefice Pio IX che inviò ordini precisi a S. E. il cardinale vicario, affinché togliesse ogni ostacolo e facesse in modo che l'accompagnamento religioso fosse degno del Sovrano di cui si vuol onorare la memoria.

— L'*Osservatore Romano* scrive:

« Malgrado la smentita data dall'agenzia Stefani alla nota che noi abbiamo ieri pubblicato nella prima parte del nostro giornale, noi confermiamo categoricamente tutto ciò che era affermato in quella nota. »

— Il cadavere di Vittorio Emanuele non fu imbalsamato come si disse. La dissoluzione fu paralizzata con delle abbondanti iniezioni sottocutanee di cui non sappiamo quale preparato astringente.

— Il *Daily News* termina un articolo in cui esprime dolore per la morte di Vittorio Emanuele, e ne rileva i meriti come re costituzionale e uomo politico, colle seguenti parole:

« La morte del Re d'Italia dà nuova importanza alla scelta, che ormai non può essere per lungo tempo prolungata, del futuro papa. »

Le grandi potenze, cattoliche o protestanti, a cui le cospirazioni ultramontane sollevano disturbi ed inquietudini hanno interesse nella elezione di un Papa il quale stabilisca un *modus vivendi* col Re d'Italia.

È parimenti importante rendere il Quirinale libero da influenze clericali come l'Eliseo. E di una cosa il nuovo Re ha da essere sicuro, che non vi può essere divisione di sovranità tra lui e la Chiesa.

Il concedere un pollice equivale a concedere un metro, epperò il Potere Temporale dovrà rimanere interamente nelle sue mani. Gli interessi non solo dell'Italia ma dell'Europa tutta lo domandano e l'Italia e l'Europa vigileranno a che ciò sia. »

TELEGRAMMI

[Agenzia Stefani]

ROMA, 12. — I giornali annunziano che il Re per considerazioni politiche verso il consiglio dei ministri decise che la salma di Vittorio resti a Roma, e accolse la proposta dei ministri che seppelliscasi nel Pantheon. — Il Capitolo di detta Chiesa dichiarò di tenersi onorato di aver quel sacro deposito.

PIETROBURGO, 12. — Due corazzate Turche bombardarono oggi Eupatoria. A cui erano furono danneggiati, il bombardamento continua.

VERSAILLES, 12. — Camera — Grevy nel suo discorso ringraziò per la sua elezione, e fece l'elogio della camera. Il Ministro dei lavori pubblici presentò un progetto per il riscatto di 2615 chilometri di ferrovie secondarie mediante 500 milioni, progetto che fu dichiarato di urgenza.

LONDRA, 12. — Il vapore Inglese *Gange* colò a fondo presso Gravesend in seguito a collisione.

VIENNA, 12. — La *Corrispondenza politica* dice: I Serbi presero Vissa e 150 cannoni e 20 mila fucili. I prigionieri Turchi si condurranno fuori del raggio delle operazioni, quindi si riascioranno gli ufficiali che conserveranno la sciabola.

Il *Wienerabendpost* annunzia che la corte prenderà il lutto per Vittorio incominciando dal 15 cor. per 16 giorni.

BOLOGNA, 12. — L'arciduca Ranieri è arrivato e fu ricevuto cogli onori militari dalle autorità.

MALTA, 12. — In seguito ad un ordine telegrafico da Londra l'ammiraglio Hernby ha lasciato Malta a bordo del *Sultano* e si diresse a Levante.

MADRID, 12. — Il Re e i Ministri andranno stasera alla stazione a salutare la Regina di Portogallo che re-

casia a Roma per la via di Francia.

LONDRA, 13. — Il discorso di Bright a Birmingham affermò che la nazione inglese desidera di mantenere una stretta neutralità. Il *Meeting* approvò le proposte protestanti contro l'intervento in favore della Turchia.

ROMA, 12. — La società geografica contrariamente alle voci sparse fu avvisata con telegramma in data di oggi che Martini solo ritorna in Europa colle collezioni scientifiche. Antunori e altri partirono dallo Schoa verso il Sud.

BERLINO 12. — Il principe imperiale è partito per Roma, accompagnato dal generale Blumenthal, dal conte Entleburg e da altri ufficiali.

PARIGI, 12. — Canrobert parte stasera. Fra gli ufficiali del seguito vi è Patrizio, figlio di Mac Mahon. In seguito alla morte di Vittorio Emanuele il gran pranzo di ricevimento di Daffre del martedì è rinviato ad altro giorno.

BOLOGNA, 12. — L'arciduca Ranieri fu ricevuto con tutti gli onori militari. Lo ossequiarono il generale della divisione, il presidente della corte d'appello, il procuratore generale il prefetto, il sindaco e il console Austriaco.

ROMA, 13. — Tutte le bandiere delle rappresentanze che converranno in Roma per assistere ai funerali verranno depositate al Campidoglio. Stamane l'arciduca Ranieri è arrivato, e recossi dopo mezzodi al Quirinale. Egli fu ricevuto alla stazione con gli onori militari, presenti l'ambasciata austriaca, i ministri e gli alti funzionari della Casa Reale.

Assicurasi che sabato il Re, dopo aver prestato giuramento, indirizzerà la parola ai senatori ed ai deputati.

MADRID, 13. — Il Re ordinò un lutto di tre settimane per la morte di Re Vittorio, e la celebrazione a Madrid di un servizio funebre.

GENOVA, 13. — L'arcivescovo ordinò precisi in tutte le Chiese in suffragio dell'anima di Re Vittorio.

PARIGI, 13. — In causa della morte di Re Vittorio, i ricevimenti del Maresciallo Mac-Mahon e dei ministri sono sospesi fino al 22 cor.

PARIGI, 13. — La Colonia italiana celebrerà il 15 cor. un servizio solenne per Re Vittorio nella Chiesa della Maddalena. Beyens, ministro del Belgio a Parigi, rappresenterà il Belgio ai funerali a Roma. Egli è partito venerdì.

TORINO, 13. — Una lunga lettera personale dell'arcivescovo, piena di affetto d'ammirazione e compianto, annunziò la morte di Re Vittorio. Dice che la sua perdita fu universalmente e giustamente deplorata come una delle più spaventevoli calamità pubbliche.

Invita a pregare per l'anima sua, e a pregare altresì per Umberto, affinché Dio lo assista e lo copra delle sue benedizioni, ed egli prenda a reggere lo Stato in guisa da promuoverne il maggior bene. Seguono alla Pastorale le istruzioni per la messa funebre in tutte le chiese.

MADRID, 13. — La regina di Portogallo è arrivata e ricevette la visite del Re, dei ministri, e della legazione italiana, e quindi è ripartita.

ROMA, 13. — Il Re, col Duca d'Aosta, resituarono la visita all'arciduca Ranieri. Lungo la strada il Re fu acclamato dalla popolazione.

Il Re ricevendo la Presidenza della Camera rispose assai commosso alle parole di Desanctis che gli espresse, a nome della Camera stessa, sentimenti di vivissimo dolore per la sventura che colpì la dinastia d'Italia. Il Re disse che, nella immensa perdita fatta, le dimostrazioni di condoglianza pervenute da tutte le parti d'Italia gli erano di grande conforto. Assicuro che seguirà le tradizioni del padre e confermerà che i funerali si celebreranno a Roma. Soggiunse che nulla di definitivo è ancora stabilito circa il luogo della sepoltura, ma che vuole che la salma riposi in luogo sacro.

La regina espresse alla Presidenza della Camera la sua viva riconoscenza per le dimostrazioni di simpatia verso il Re.

L'imperatore del Giappone telegrafò le sue condoglianze.

L'Italia dice che stasera al pranzo di famiglia al Quirinale assisteranno Ranieri, il principe Napoleone, Carignano, e il duca d'Aosta.

ROMA, 13. — La voce corsa d'una visita del Duca d'Aosta al Papa, e dei sentimenti che potrebbe avere manifestato al Papa stesso è priva d'ogni fondamento.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Non più Malattie!
PERFETTA SOSTITUTTA a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitatione, tintinnare di orecchi, acalasia, pituita, nausea e vomiti, dolori, aridori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma bronchiale, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'immortale successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S. te Romane des Iles.

Dio sia benedetto! La **Revalenta du Barry** ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indubitabile godimento della salute.

I. Compavet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di **Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arignoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro **Garibaldi** in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

Farmacia Galleani
[Vedi avviso in 4ª pagina.]



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevale nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè;

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »
Lecorico Dott. Bertelli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo aneliti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MANSOIA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali alterazioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

(2)
Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

Pillole Antigonorroiche

DEL PROFESSORE D. C. F. PORTA
adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o gocciola militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristretti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, urine sedimentose e principii di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.
(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

Sotto otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorroiche, mercé le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma

vostro devotissimo

Dionigi Calderano, Brigadiere.

Contro vaglia postale di L. 2.20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Fineri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Durer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1630)

PREMIATE PASTIGLIE SALERIO

uniche per la pronta guarigione delle Tossi Salsese, convulse e nervose, si vendono in tutte le principali farmacie d'Italia.

In Milano via Amadei N. 3.

IN PADOVA, alla Farmacia LAZZARO PERTILE — Ponte S. Lorenzo — Unico deposito. (1620)

GAZZETTA del VILLAGGIO

Corriere popolare rustico delle Provincie e dei Villaggi Esce in Domenica, non più in 8 pagine ma in 16 con illustrazioni.

Questo allegro periodico oltre alla varia copiosità delle notizie e materie agricole, pratiche commerciali, con bollettini dei vari mercati dà la spiegazione delle Marche, cartoni-bacchi giapponesi; più le seguenti nuove ed originali Appendici:

DALLA COCINCINA ALLA CHINA

Impressioni d'uno Zolico

MASTRO PIETRO

Romanzo rustico Nuovissimo

di EDMONDO ABOUT traduzione di MARTINO IL CAMPANARO

Anno L. Cinque — Sem. L. Tre — Trim. L. Due

Milano, Via Manzoni, 5.

Per fuori Milano inviare vaglia postale anticipato.

1635

ASTHME

Medaglia d'onore

NEURALGIES

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante Tubi Levasseur, 3 franchi in Francia.

Micramie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole antineuralgiche del dottor Cronier, 3 franchi in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON BENAZOTO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai sig.ri medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospedali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menSTRUAZIONE, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle aftalmie croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente da nota per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.